

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**  
**parlamentari**

---

**243° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MARTEDÌ 17 MARZO 1981**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	3
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	4
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	6
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	10

**Commissioni speciali**

Terremoto novembre 1980 . . . . .	<i>Pag.</i>	11
-----------------------------------	-------------	----

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Questioni regionali . . . . .	<i>Pag.</i>	15
Riconversione industriale . . . . .	»	18

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	21
--	-------------	----

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	22
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 17 MARZO 1981

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.*

*La seduta inizia alle ore 17,15.*

## SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il sottosegretario Corder esprime alla Commissione il proprio rammarico per la mancata partecipazione ai lavori della Commissione stessa, nel corso dell'ultima seduta. Precisa che tale assenza fu determinata da un equivoco sull'ordine dei lavori, per il quale si scusa.

Il presidente Murmura prende atto della spiegazione del sottosegretario Corder di cui riconosce la partecipazione solitamente puntuale ed assidua ai lavori della 1<sup>a</sup> Commissione.

## IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981)** » (1333), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983** »

— Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1981 (Tab. 8)

(Rinvio del seguito dell'esame preliminare)

Il relatore Vittorino Colombo dà lettura di uno schema di parere da lui redatto sul progetto di legge finanziaria per il 1981.

Il senatore Flamigni ricorda che nel suo intervento il senatore Modica aveva richiamato la necessità di evitare che in sede di legge finanziaria venissero recepite istanze settoriali e particolaristiche.

Il relatore Vittorino Colombo conferma che tale concetto è stato accolto dallo schema di parere da lui predisposto.

Il sottosegretario Corder afferma che nello schema di parere sono illustrati utili suggerimenti di cui il Governo intende avvalersi.

Il presidente Murmura propone quindi che copia dello schema di parere venga distribuito ai componenti della Commissione i quali, nella seduta di domani mattina, potranno definitivamente pronunciarsi, per quanto di competenza, sul disegno di legge finanziaria.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,50.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 17 MARZO 1981

*Presidenza del Presidente*  
DE VITO*Interviene il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Dal Maso.**La seduta inizia alle ore 11,25.***IN SEDE REFERENTE****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981 » (1333), approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito dell'esame e rinvio)

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »**— Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1981 (**Tabella 4**)— Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1981 (**Tabella 18**)

(Seguito dell'esame preliminare e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 12.

Il senatore Rosa, relatore alla Commissione, illustra la tabella 18, relativa allo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali, ricordando l'ampio contributo dato dalle imprese del sistema allo sviluppo degli investimenti, in particolare nel Mezzogiorno. Sottolinea che l'azionista Stato non sempre è intervenuto finanziariamente nella misura necessaria, pari per lo meno ai compiti ed alle incombenze che nel contempo andava attribuendo alle partecipazioni statali. Insiste quindi sulla situazione di disequilibrio finanziario che caratterizza l'intero sistema e che richiede un pronto intervento della finanza pubblica, soprattutto se posto in relazione con i consistenti piani di inve-

stimento e di ammodernamento elaborati dalle società operative. Si rende pertanto improcastinabile l'intervento dell'azionista Stato con l'apporto di capitale fresco, inteso non come ripiano di perdite accumulate, ma come necessario presupposto, spesso trascurato, per porre l'azienda pubblica in condizioni di efficiente operatività.

Il relatore tratta quindi dei problemi dei grandi complessi industriali, sottolineando che nelle popolazioni colpite da situazioni di crisi internazionali, quale ad esempio la siderurgia, nessuno dei grandi concorrenti esteri ha provveduto ad operazioni di smantellamento; si rende necessaria pertanto una decisa azione pubblica di sostegno per superare fasi critiche che non possono non poter essere considerate congiunturali. Si tratta quindi di consentire al sistema dell'impresa pubblica di farsi ancora una volta elemento trainante dello sviluppo economico del Paese e del Mezzogiorno in particolare. L'azione delle partecipazioni statali va conseguentemente inquadrata, nel contesto della politica industriale del Governo, come pilastro fondamentale della politica di intervento della spesa pubblica, secondo la dichiarazione dei ministri finanziari che affermano necessario incrementare ed accelerare i ritmi di spesa in conto capitale.

Passando quindi all'esame analitico della tabella 18, il relatore Rosa illustra i dati fondamentali del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali, dichiarando che i dati più interessanti sono fuori del bilancio, che attiene al solo funzionamento del Ministero; i dati interessanti circa l'intervento del Ministero vanno infatti cercati negli appositi stanziamenti inseriti nella tabella di fondo speciale annessa alla tabella del Ministero del tesoro.

Il relatore, avviandosi alla conclusione, auspica un rilancio imprenditoriale del sistema delle partecipazioni statali e l'attribuzione di un nuovo ruolo propulsivo al Ministero competente.

Segue una richiesta del senatore Milani: riguarda la consegna, alla Commissione, dei conti consuntivi pe ril 1979 degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, annunciati in allegato alla relazione al bilancio.

Il senatore D'Amelio illustra quindi la tabella 4 relativa al Ministero del bilancio, analizzandone in dettaglio le singole voci di spesa sia per parte corrente che in conto capitale.

Il relatore sottolinea il grave divario tra le indicazioni di spesa formulate dal Parlamento e la carenza degli apparati amministrativi che tali decisioni debbano rendere operative; deriva da tale situazione il grave fenomeno dei residui passivi, che impone che il Ministero del bilancio assuma un ruolo strategico nella politica della spesa ed in particolare degli investimenti. Insiste quindi sulla necessità di iniziative concrete del Governo per la redazione e l'attuazione del bilancio triennale e sulla connessa esigenza di rafforzare e coordinare l'operato degli istituti di ricerca economica, finanziati dallo stesso Ministero del bilancio.

Concludendo dichiara che al proposito si inserisce anche il tema della migliore conoscibilità dei dati fondamentali della situazione economica.

Il seguito dell'esame quindi viene rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**Testo proposto dalla 6ª Commissione permanente per i disegni di legge:**

« **Revisione delle aliquote in materia di imposte sul reddito delle persone fisiche e proroga delle agevolazioni tributarie** » (1162);

« **Attenuazione degli effetti dell'inflazione sull'imposta sui redditi delle persone fisiche** » (126), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« **Modifiche delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF)** » (1314), d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri

(Parere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento).

La Commissione decide di rimettere in Sottocommissione l'emissione del parere.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

MARTEDÌ 17 MARZO 1981

*Presidenza del Presidente*  
FAEDO

*Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Signorello e il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Picchioni.*

*La seduta inizia alle ore 18,10.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »**

— Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1981 (Tab. 21)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame preliminare e rinvio)

Il senatore Parrino riferisce sullo stato di previsione del Ministero per i beni culturali ed ambientali per l'anno finanziario 1981.

Dopo aver sottolineato l'importanza della cura e conservazione del patrimonio storico-artistico della nazione, si sofferma a valutare le modifiche riscontrabili rispetto alle previsioni di spesa contenute nel bilancio dell'anno precedente ricordando in particolare l'esigenza di provvedere al restauro e conservazione dei beni monumentali danneggiati dall'inquinamento atmosferico dei centri storici (accenna, tra l'altro, alla legge recentemente approvata per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma).

Il relatore dà quindi conto dei dati di bilancio, precisando che rispetto al bilancio assestato del 1980 vi è un incremento pari quasi al 12 per cento, che reca lo stanziamento complessivo a poco meno di 400 miliardi; indica quindi partitamente le voci in cui si articola tale maggiore spesa, e successivamente si sofferma sulle previsioni del

bilancio triennale osservando come la dinamica dell'aumento dello stanziamento preveda un adeguamento da porsi in relazione alla prevedibile svalutazione monetaria.

Accennando infine alle spese previste per il ripristino del patrimonio artistico nelle zone danneggiate negli anni passati da terremoti, rileva come non sia presente nel bilancio l'ingente stanziamento che sarà richiesto dal recupero del patrimonio artistico della Campania e Basilicata gravemente danneggiate dal recente sisma; osserva inoltre che si rende necessario pensare ad un intervento anche a favore dei beni storico-artistici della Valle del Belice per i quali, anche nei recenti provvedimenti per la ricostruzione di quelle zone terremotate, non sono previsti specifici stanziamenti.

Il senatore Parrino conclude la relazione invitando la Commissione a pronunciarsi in senso favorevole all'approvazione della tabella n. 21.

Il seguito dell'esame dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali è quindi rinviato.

**IN SEDE REFERENTE**

**« Interventi straordinari a favore dell'esercizio cinematografico » (1247)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il senatore Boggio riferisce sul disegno di legge che stanziava 4 miliardi per alleviare, con contributi da erogarsi tramite la SIAE, gli onerosi costi di gestione dei medi e piccoli esercenti sale cinematografiche. Il relatore si sofferma in particolare sui motivi della crisi dell'esercizio cinematografico, imputabile all'assenza di una regolamentazione del fenomeno della trasmissione di film da parte delle emittenti televisive private, alla deteriorata situazione dell'ordine pubblico nelle grandi e medie città e, infine, alla crisi di qualità della produzione cinematografica nazionale.

Dopo aver affermato che la nuova legislazione organica per tale comparto dovrà af-

frontare questi problemi, che solo in piccola parte e con misura transitoria costituiscono oggetto del provvedimento, il relatore Boggio dà conto degli articoli del disegno di legge, prospettando l'opportunità d'introdurre taluni emendamenti all'articolo 2 (prevedono la modifica del quarto comma, nonché la introduzione di un quinto comma che esoneri dalla ritenuta di acconto il contributo previsto per gli esercenti di sale cinematografiche); all'articolo 3 (che viene riformulato per meglio specificare le modalità di erogazione dei contributi e di versamento alla sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro, della parte della somma non utilizzata), nonché all'articolo 4 (anch'esso riformulato per meglio regolare il sistema di corresponsione degli abbuoni previsti dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, per i film ammessi alla programmazione obbligatoria). Conclude infine sollecitando la Commissione ad approvare il disegno di legge con gli emendamenti sopra illustrati.

Intervengono nella discussione generale i senatori Canetti, Buzzi, Parrino, Mitterdorfer e Saporito.

Il senatore Canetti si sofferma sui problemi generali del comparto cinematografico, concordando con il relatore sull'esigenza di una disciplina organica per il settore (e in proposito esprime soddisfazione per la presentazione di uno schema di disegno di legge su tale argomento al Consiglio dei ministri), nonché di una regolamentazione dell'emittenza privata televisiva. A suo avviso, tra le molteplici origini della crisi della cinematografia italiana è da tenere presente la saturazione del mercato da parte dell'industria cinematografica americana e giapponese, con la quale l'industria italiana non riesce a competere, nonostante alcuni buoni prodotti. Si dice infine favorevole all'approvazione del disegno di legge — che costituisce peraltro una misura di portata molto limitata — emendato nel senso indicato dal relatore.

Il senatore Buzzi, concordando con le osservazioni di carattere generale del relatore e del senatore Canetti, esprime la posizione del Gruppo democristiano, favorevole all'approvazione del disegno di legge con gli emen-

damenti illustrati precedentemente dal senatore Boggio.

Tali considerazioni sono condivise dal senatore Parrino, che sottolinea l'esigenza di una migliore qualità della produzione filmica italiana.

Anche il senatore Mitterdorfer si dice favorevole all'approvazione del disegno di legge con gli emendamenti prospettati dal relatore; chiede peraltro chiarimenti circa il compenso da corrispondere alla Società italiana autori ed editori a norma del terzo comma articolo 3.

Il senatore Saporito si sofferma sugli emendamenti proposti dal relatore Boggio: ritiene che il nuovo comma aggiuntivo all'articolo 2, possa avere riflessi di carattere finanziario da valutare attentamente; esprime poi talune perplessità sulle modalità previste nel testo emendato dell'articolo 3 e dell'articolo 4, ritenendole eccessivamente dettagliate e tali forse da pregiudicare la rapidità dell'applicazione.

Agli oratori intervenuti replica il senatore Boggio che, dopo aver sottolineato come, al di là della necessaria riforma legislativa del settore nonché della regolamentazione della concorrenza televisiva, la cinematografia italiana abbia soprattutto bisogno di un maggiore impegno culturale, fornisce i chiarimenti richiesti dal senatore Mitterdorfer e quindi si sofferma su taluni rilievi mossi agli emendamenti da lui presentati osservando che tali norme sono volte a permettere una più rapida applicazione del provvedimento, anche attraverso statuizioni che — come riconosce egli stesso — hanno un carattere regolamentare. In riferimento all'esenzione della ritenuta d'acconto proposta con il comma aggiuntivo all'articolo 2 afferma che a suo avviso essa non comporta una minore entrata ma solo un differimento di essa.

Ha quindi la parola il Ministro del turismo e dello spettacolo.

Il senatore Signorello afferma in primo luogo che il disegno di legge in discussione ha un compito di transizione, in attesa della necessaria riforma organica della legislazione relativa al comparto cinematografico (di cui auspica un sollecito *iter*), nonché

della regolamentazione delle emittenti private televisive: nell'ambito di tali provvedimenti di carattere generale sarà possibile aprire un dibattito approfondito sui problemi della cinematografia, ai quali questo provvedimento dà un parziale sollievo per quanto riguarda la riduzione dei costi di esercizio delle sale cinematografiche.

Dopo aver accennato all'importanza di conservare in vita una tradizione cinematografica che ha fatto onore all'Italia, il ministro Signorello sollecita l'approvazione del disegno di legge e si dice favorevole agli emendamenti proposti dal relatore: invita peraltro a ritirare l'emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo 2 in quanto ritiene che tale materia andrebbe concordata con il Ministro delle finanze.

Si passa all'esame degli articoli.

La Commissione approva senza modifiche l'articolo 1; all'articolo 2 è approvato l'emendamento sostitutivo del quarto comma, mentre il relatore dichiara di ritirare l'altro emendamento, aggiuntivo di un comma ed il senatore Saporito si riserva di tradurre tale emendamento in un ordine del giorno. Sono quindi approvati l'articolo 3 e l'articolo 4 nel testo modificato proposto dal relatore, e quindi senza modifiche gli articoli 5 e 6.

Il senatore Saporito illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 1247 recante interventi straordinari a favore dell'esercizio cinematografico;

impegna il Governo:

ad esaminare la possibilità di esonerare dalla ritenuta d'acconto di cui all'articolo 28, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, il contributo a favore degli esercenti sale cinematografiche.

0/1247/1/7

SAPORITO

Il ministro Signorello dichiara di accettarlo come raccomandazione.

La Commissione infine approva il disegno di legge nel suo complesso.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali** » (1313), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Il senatore D'Amico illustra ampiamente il disegno di legge che stanziava 152.500 milioni a favore delle attività musicali, con un aumento di 37 mila milioni sullo stanziamento disposto dalla legge 6 marzo 1980, n. 54. Il relatore, dopo aver sottolineato come permangano criteri volti a favorire gli enti autonomi lirici rispetto al complesso delle attività musicali cosiddette minori, che sarebbero meritevoli di una ben maggiore considerazione, si sofferma in un'analisi della normativa proposta accennando in particolare ai nuovi criteri di ripartizione stabiliti dall'articolo 2: al riguardo rileva come uno dei problemi più gravi sia costituito dai ritardi nell'erogazione dei contributi stessi con conseguente ricorso degli enti lirici ad onerose anticipazioni bancarie.

Accenna quindi alla conferma delle disposizioni della già citata legge n. 54 per quanto attiene il divieto di nuove assunzioni di personale da parte degli enti nonchè l'obbligo di chiudere in pareggio il bilancio, criticando che ciò non possa normalmente essere osservato.

Il senatore D'Amico, dopo aver fornito dettagliati dati numerici circa l'entità del fenomeno musicale in Italia e lo sviluppo che in particolar modo hanno avuto le attività musicali diverse da quelle svolte dagli enti autonomi lirici e che ci si ostina a definire minori, conclude la propria relazione invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole sul disegno di legge ed auspicando che esso possa essere inserito nel calendario dell'Assemblea e quindi urgentemente approvato.

Intervengono nella discussione generale i senatori Mascagni e Boggio.

Il senatore Mascagni dopo aver osservato che questo dibattito costituisce un'altra tappa del consueto ricorso annuale a provvedimenti urgenti e transitori in attesa di una riforma organica che da troppo tempo si attende, si sofferma su taluni aspetti della relazione svolta dal senatore D'Amico, con il quale dichiara di concordare pur se a suo

avviso la realtà degli enti lirici va considerata in maniera più serena. Osserva quindi che non sempre da parte del Ministero dello spettacolo si agisce in modo tale da venire con la necessaria sollecitudine incontro ai problemi del comparto musicale, e ciò a suo avviso è confermato dall'*iter* del disegno di legge in esame ritardato dalla necessità di introdurre, alla Camera dei deputati, numerose modifiche per adeguarlo alle esigenze del settore.

Dopo aver rilevato che le difficoltà in cui versano gli enti autonomi lirici che, al di là di qualunque critiche, derivano piuttosto dai difetti dell'attuale sistema di erogazione di contributi che non da responsabilità delle persone ad essi preposte, conclude sollecitando l'esame da parte della Commissione del disegno di legge n. 1109, d'iniziativa del Governo, recante una disciplina organica delle attività musicali, e dichiarandosi favorevole ad una approvazione quanto più sollecita possibile da parte del Senato del disegno di legge in esame.

Il senatore Boggio rileva in primo luogo come la spesa della collettività per il settore delle attività musicali sia relevantissima: se nulla si può obiettare circa le somme erogate a favore delle attività musicali minori, ritiene di dover fare qualche appunto in ordine alla gestione degli enti lirici nei confronti dei quali auspica una effettiva vigilanza da parte del Ministero al fine di eliminare sprechi inammissibili nell'attuale difficile congiuntura economica.

Anche il senatore Boggio sottolinea quindi l'esigenza di addivenire in tempi brevi alla approvazione della disciplina organica delle attività musicali, e in tale prospettiva sottolinea anch'egli l'esigenza di rivedere i tempi di erogazione dei contributi per evitare le dannose conseguenze sul piano finanziario messe in evidenza dal relatore e dal senatore Mascagni; conclude infine dicendosi favorevole all'approvazione del disegno di legge, per il quale chiede un sollecito inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Agli oratori intervenuti replica il relatore D'Amico che, in relazione alla prospettiva — da lui condivisa — di una sollecita discussione della riforma delle attività musicali prospetta l'opportunità che il Governo pre-

disponga una idonea documentazione sulla situazione dell'intero comparto.

Ha quindi la parola il ministro Signorello: dopo aver ringraziato il relatore per la penetrante esposizione, nonché gli intervenuti nel dibattito per l'apporto da loro dato, dichiara di condividere pienamente l'esigenza di una sollecita discussione del disegno di legge recante disciplina organica delle attività musicali presentato nello scorso ottobre dal Governo.

In ordine ai rilievi circa il carente funzionamento del Ministero, il Ministro osserva che finché non si giunga ad una riforma generale dell'amministrazione dello Stato nell'ambito della quale prevedere una diversa ripartizione delle competenze ministeriali, è necessario rinforzare la struttura del Ministero a cui è preposto se si vuole che esso possa effettivamente funzionare.

Il senatore Signorello si sofferma quindi sulla crisi degli enti lirici rilevando come più del 70 per cento della spesa sia dovuta a compensi per il personale, e quindi non sia contenibile; d'altro canto il Ministero esercita attentamente la vigilanza su tali enti, e deve riconoscere che i sovrintendenti degli enti stessi sono ben consapevoli dei problemi del settore ed attenti ad evitare lievitazioni ingiustificate della spesa.

Concludendo il proprio intervento il Ministro dichiara che si farà carico dell'esigenza di documentazione affermata dal relatore, al fine di procedere con maggior cognizione di causa nell'esame della riforma legislativa delle attività musicali, per la quale dichiara la massima disponibilità a collaborare con la Commissione.

In riferimento all'auspicio espresso nel precedente dibattito, di un sollecito esame del disegno di legge n. 1109, il Presidente fa presente che l'esame stesso potrà iniziare non appena la Commissione avrà esaurito l'esame delle tabelle di bilancio di propria competenza.

La Commissione conferisce infine mandato al senatore D'Amico a riferire favorevolmente, autorizzandolo altresì a chiedere l'inserimento urgente del disegno di legge nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 20,50.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 17 MARZO 1981

*Presidenza del Presidente*  
CENGARLE

*La seduta inizia alle ore 17,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »**

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1981 » (Tabella 15)

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame preliminare)

Stante l'assenza del rappresentante del Governo e del relatore Da Roit, il seguito dell'esame preliminare della tabella in titolo viene rinviato alla seduta di domani.

**IN SEDE REFERENTE**

**« Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri**

**« Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura » (837)**

**« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (958), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri**

La Commissione, ritenendo opportuna la presenza del rappresentante del Governo e

considerando inoltre il fatto che molti senatori sono assenti a causa dell'odierno sciopero nel settore dei trasporti, decide di rinviare il seguito della trattazione congiunta dei disegni di legge ad altra seduta.

**PER L'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'INPS IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE IN MATERIA PREVIDENZIALE DEFERITI ALLA COMMISSIONE**

Il Presidente informa che con lettera del 24 febbraio scorso il Presidente dell'INPS ha chiesto al Presidente del Senato di poter esporre la situazione finanziaria e le esigenze operative dell'Istituto in relazione soprattutto alla continua evoluzione legislativa ed ai disegni di legge pendenti al Senato. Copia della predetta lettera — aggiunge il presidente Cengarle — gli è stata trasmessa per conoscenza dal Presidente del Senato che richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità che la eventuale audizione avvenga nel rispetto delle specifiche procedure previste dagli articoli 47 e 48 del Regolamento del Senato.

Essendo la prospettata esigenza di illustrare la situazione finanziaria dell'INPS sicuramente connessa ad alcuni disegni di legge in materia previdenziale deferiti alla Commissione (fra i quali quelli concernenti la riforma della previdenza in agricoltura, oggetto dei disegni di legge nn. 233, 837 e 958), il Presidente fa presente che la richiesta audizione potrà aver luogo — in una seduta da convenirsi — ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 17,30*

**COMMISSIONE SPECIALE**

**per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici**

MARTEDÌ 17 MARZO 1981

*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*Interviene il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Capria.*

*La seduta inizia alle ore 16,55.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente individuazione dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980 » (1311)

« Interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 » (1316)

« Interventi per l'agricoltura nelle regioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980 » (1320), d'iniziativa dei senatori Truzzi ed altri

« Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1981, n. 33, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni delle regioni Basilicata e Campania colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 » (1330)

« Norme straordinarie sugli impieghi del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 » (1266), d'iniziativa del senatore Tanga (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 11, concernente adeguamento di talune procedure ed agevolazioni in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 » (1352), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 marzo.

Su proposta del presidente Ferrari-Aggradi, il relatore Tonutti riferisce sul disegno di legge n. 1352, di conversione del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 11.

Dopo aver premesso che l'iter di quest'ultimo provvedimento è opportuno che venga accelerato, afferma che di conserva ad esso dovranno altresì procedere gli altri due decreti all'esame della Commissione, tutti tra di loro strettamente connessi. Il relatore, riassunta poi l'esposizione già svolta in sede di relazione anche sul decreto all'esame, passa all'illustrazione delle singole norme, con particolare riferimento a quella relativa al secondo comma dell'articolo 1 che modifica, esclusivamente per quanto riguarda le scadenze dei termini, la legge in vigore. La norma proposta ha una portata riduttiva, riferendosi esclusivamente ai soggetti danneggiati, anche se residenti nei comuni disastrati: essa deve essere pertanto fatta oggetto di attenta valutazione.

La modifica poi, che sempre secondo il secondo comma apporta alla legge n. 874 del 1980, potrebbe creare confusioni ove si intendesse letteralmente la dizione « residenti, domiciliati o aventi sede nei comuni danneggiati ».

Per quanto riguarda la modifica introdotta dalla Camera all'articolo 2, che mira ad estendere le esenzioni dall'IVA, si dovrebbe specificare che essa riguarda solo le operazioni, anche svolte da enti pubblici in nome e per conto del commissario straordinario, che attengono all'attività di tale istituto e pertanto che si effettuano entro limiti temporali ad esso relativi.

Conclude dichiarandosi favorevole all'accoglimento del disegno di legge di conversione del decreto, ove la Commissione ritenga che l'interpretazione di esso non possa dare luogo ad equivoci di sorta.

Interviene il senatore Jannelli che, dopo aver concordato con i rilievi espressi dal relatore, si fa carico della preoccupazione che un'eventuale modifica del provvedimento comporterebbe un suo rinvio alla Camera e

quindi il rischio della non conversione del decreto.

Il senatore Bacicchi reputa opportuno modificare il secondo comma dell'articolo 1 del decreto, in base alle considerazioni svolte dal relatore, mentre ritiene non possano sorgere dubbi interpretativi sulla modifica introdotta dalla Camera all'articolo 2.

Dopo un intervento del ministro Capria, che osserva che per soggetti danneggiati debbono intendersi anche coloro che abbiano subito un danno indiretto, l'articolo unico del disegno di legge viene accolto nel testo trasmesso, e la Commissione dà mandato al relatore Tonutti di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1352, specificando nella relazione che i dubbi, emersi nel dibattito relativamente all'interpretazione dell'articolo 1 e dell'emendamento introdotto dalla Camera all'articolo 2, non sono stati ritenuti tali da poter comportare conseguenze sul piano interpretativo.

Si prosegue quindi nell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1311 e 1330.

Il relatore Tonutti fa presente che il Governo ha operato con il decreto n. 19 la scelta di classificare i comuni con un provvedimento di legge e non con un atto amministrativo e di restringere a due le tre fasce di comuni legislativamente previste, mentre il decreto n. 33 fa riferimento alla vecchia classificazione che il primo decreto ha modificato. È pertanto indispensabile che i due provvedimenti vengano fra loro coordinati.

Il senatore Jannelli, dichiaratosi favorevole alla ripartizione dei comuni, si domanda se sia necessaria la residenza per il conseguimento dei contributi di riparazione degli immobili, stante il fatto che la normativa non sembra essere sufficientemente chiara.

Il senatore Bacicchi non può esimersi dal considerare criticamente il comportamento del Governo, che ha emanato una serie di decreti-legge, dei quali si corre ormai il rischio di perdere le logiche connessioni, mentre si è sottratto al proprio dovere di emanare un atto amministrativo per la classificazione dei comuni.

Il Governo secondo l'oratore, nel sottrarsi ad una responsabilità che invece addossa al Parlamento (che è in grado di emendare il

decreto senza avere per altro gli strumenti conoscitivi di cui dispone il Governo), cede a pressioni settoriali, e rinuncia ad esercitare le proprie legittime prerogative.

Dopo essersi soffermato su alcuni peculiari aspetti dell'articolato, e in particolare sul riferimento ai piani di ricostruzione, che non sono definiti, e dopo aver accennato agli interventi per la ricostruzione, che riguardano però materia del provvedimento organico, conclude dichiarando la contrarietà del Gruppo comunista ai decreti-legge all'esame, invitando il Governo a ritirarli, e manifestando poi disappunto per le preoccupanti tendenze che sembrano emergere nella legislazione statale per quanto riguarda il problema all'esame. Si dichiara comunque disponibile ad un esame critico delle proposte di modifica del testo dei due decreti, che andrebbero in ogni modo unificati al fine di agevolarne la comprensione.

Dopo un breve intervento del relatore Tonutti, che ritiene attuabile difficilmente, sotto il profilo tecnico, l'unificazione dei due decreti, prende la parola il senatore Mancino. Questi osserva che l'aver il Governo rimesso la decisione sulla classificazione dei comuni al Parlamento deriva principalmente dalla mancata chiarezza dei parametri di giudizio alla stregua dei quali emanare l'atto amministrativo previsto nella vigente legge. Tale atto sarebbe senza dubbio stato soggetto a numerose impugnative, mentre un atto legislativo è senza dubbio fonte di maggiore chiarezza.

Tuttavia si deve considerare il fatto che se la strategia complessiva dell'intervento pubblico è quella di considerare da una parte i comuni disastriati e dall'altra i soggetti danneggiati residenti negli altri comuni, l'elenco dei comuni danneggiati, di cui all'allegato B) del decreto-legge n. 19, appare senza dubbio superfluo e va quindi soppresso.

Propone infine un emendamento che tende a modificare il decreto-legge n. 4 del 1981, concernente differimento di termini in materia urbanistica, laddove esso prevede la proroga degli sfratti anche in danno dei proprietari di immobili distrutti dal terremoto.

Dopo un intervento del senatore Manente Comunale, concernente il requisito della re-

sidenza ovvero del domicilio ai fini della individuazione dei soggetti danneggiati, interviene il senatore Di Marino il quale sottolinea l'inopportunità di distinguere i comuni del cosiddetto « cratere » rispetto a tutti gli altri, ritenendo che in tal modo si verificherebbe una dispersione di risorse soprattutto per quanto riguarda il processo di ricostruzione.

Il senatore D'Arezzo fa presente che soprattutto in Campania vi sono comuni che, pur non appartenendo all'area del cosiddetto « cratere » hanno comunque riportato danni notevoli al tessuto edilizio. Ritiene opportuno inoltre la previsione relativa ai piani di ricostruzione di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 19.

Interviene successivamente il senatore Fermariello il quale, in riferimento all'intervento del senatore Mancino, afferma che sarebbe un grave errore mettere in discussione la distinzione dei comuni colpiti in tre fasce sulla quale vi fu un'ampia convergenza in occasione dell'esame dei primi decreti-legge. Qualora infatti si intendesse affrontare in modo isolato i problemi della zona epicentrale del sisma, prescindendo dal complesso degli interventi per tutte le zone terremotate, verrebbe seriamente compromessa l'esigenza di garantire una prospettiva unitaria al processo di ricostruzione e di sviluppo, determinando pericolose lacerazioni tra le popolazioni interessate.

Ha poi la parola il senatore Calice il quale afferma anzitutto che bisogna guardarsi dal pericolo di focalizzare tutta l'attenzione sui comuni del cosiddetto « cratere », sottovalutando le esigenze delle altre zone terremotate, che vanno invece considerate in una visione complessiva soprattutto ai fini del processo di rinascita e di sviluppo economico che non può articolarsi su interventi isolati ma deve coinvolgere intere aree.

Sotto questo profilo la scelta iniziale di una tripartizione dei comuni colpiti è risultata sicuramente equilibrata; sarebbe pericoloso ora, soprattutto come segnale negativo nei confronti delle popolazioni interessate, rinunciare a questa scelta dando l'impressione di voler concentrare gli interventi soltanto nei comuni disastrati.

Il senatore De Vito osserva che è bene sgomberare il terreno da sospetti ed equivoci che rischiano di complicare il dibattito alimentando contrapposizioni artificiali. Occorre a suo giudizio tenere distinti i problemi relativi ai due decreti-legge in esame rispetto a quelli concernenti soprattutto la prospettiva dello sviluppo delle zone terremotate che dovranno essere approfonditi nel disegno di legge organico e nel decreto-legge recentemente emanato dal Governo e non ancora presentato al Parlamento, in relazione al quale potrà essere affrontato il problema dello stralcio di alcune norme. Ai fini di un più ordinato svolgimento dei lavori — conclude il senatore De Vito — sarebbe utile che il relatore presentasse proposte di modifica ai due decreti in esame in modo da coordinarli opportunamente.

Dopo un breve intervento del senatore Vignola il quale concorda con le considerazioni del senatore De Vito, prende la parola il ministro Capria il quale, manifestata la disponibilità del Governo a tener conto delle indicazioni emerse dal dibattito ai fini di una riconsiderazione della classificazione dei comuni contenuta nei decreti-legge, concorda in particolare sulla esigenza di considerare in modo unitario i problemi delle zone terremotate e di riaffermare il principio che il ristoro dei danni subiti riguardi comunque tutti i soggetti danneggiati.

Il senatore Jannelli, in un successivo intervento, pone l'accento sull'esigenza che venga mantenuto il riferimento ai piani di ricostruzione, anche perchè nel loro contesto andrà affrontata la questione dell'inseadimento degli alloggi prefabbricati.

Interviene poi il senatore Scardaccione il quale rileva che la scelta del Governo di procedere immediatamente all'acquisto di un consistente quantitativo di prefabbricati, tra l'altro particolarmente costosi, rischia di pregiudicare il dibattito in corso nella Commissione circa le prospettive della ricostruzione. A suo giudizio è indispensabile invece, anche sulla scorta delle positive esperienze del passato nell'ambito della riforma agraria in Lucania ed in Puglia, evitare forme di colonializzazione delle popolazioni valorizzando invece le energie locali nel proces-

so di riparazione e di ricostruzione immediata del tessuto edilizio.

Dopo un intervento del senatore Rastrelli, il quale pone l'accento sulla esigenza di un coordinamento tra i due decreti, replica ai diversi oratori il relatore Tonutti il quale osserva tra l'altro che la scelta di allargare a tutti i soggetti danneggiati le provvidenze previste rende obiettivamente non neces-

sario il mantenimento della elencazione dei comuni della fascia B di cui al disegno di legge n. 1311.

Infine la Commissione decide di procedere nella seduta di domani alla discussione degli articoli dei disegni di legge nn. 1311 e 1330; il seguito dell'esame viene rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 17 MARZO 1981, ORE 17,15. —  
*Presidenza del Vicepresidente MEZZAPESA.*

OSSERVAZIONI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 496  
(SENATO) CONCERNENTE IL PIANO SANITARIO  
NAZIONALE.

Riferisce il senatore BARSACCHI, coordinatore del Gruppo di lavoro a suo tempo incaricato di elaborare un progetto di osservazioni, il quale dà conto dell'attività svolta dal Gruppo stesso ed illustra il seguente testo:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali fa voti innanzitutto perché il disegno di legge compia il suo iter legislativo il più rapidamente possibile per dotare il Paese di un indispensabile strumento di programmazione e di attuazione del Servizio sanitario nazionale.

La Commissione, poiché il piano sanitario nazionale è di estremo interesse per tutti i cittadini, si augura che esso non contenga tante considerazioni generali e dichiarazioni di principio quanto invece chiare disposizioni operative.

La Commissione è dell'opinione che fino a quando non si sarà completato il quadro normativo sia da parte dello Stato, sia da parte delle Regioni e degli Enti locali, permarranno gravi difficoltà di at-

tuazione della riforma sanitaria in modo uniforme su tutto il territorio italiano. Da questo punto di vista occorre assolutamente sollecitare le Regioni e gli Enti locali che ancora non lo hanno fatto, a portare a compimento tutto quanto di loro competenza.

La Commissione rileva criticamente che non è stato mantenuto l'impegno previsto dall'articolo 59 della legge n. 833 riguardante il riordinamento del Ministero della sanità, e sottolinea che con l'attuale strutturazione il Ministero stesso non può essere in grado di far fronte ai compiti che la riforma sanitaria impone.

*Sui singoli articoli del disegno di legge.*

Tralasciando ogni ovvia considerazione sull'articolo 1 che si limita ad indicare il nuovo triennio, anche per l'articolo 2 la Commissione non può che condividere i livelli di assistenza indicati validi per tutti i cittadini.

Per quanto riguarda l'articolo 3, relativo agli effetti del piano, le previsioni si richiamano all'articolo 53 della legge n. 833 ed è importante quanto fissato al secondo comma dove si recita che "le disposizioni di cui al punto 69 del dispositivo costituiscono limiti alla potestà legislativa regionale ai sensi dell'articolo 117 primo comma della Costituzione". Successivamente si fissano anche i criteri di indirizzo la cui osservanza da parte delle

leggi regionali è soggetta all'esame di merito del Parlamento previsto dall'articolo 127 quarto comma della Costituzione. Quanto previsto dall'articolo 3 essendo in perfetta aderenza al dettato costituzionale non può trovare obiezioni di carattere formale. Sul piano sostanziale tuttavia sarebbe opportuno, in relazione al secondo comma dello stesso articolo 3 ed al punto 69 del piano, che la disposizione si limitasse a fissare principi fondamentali senza invadere con normativa troppo dettagliata la competenza legislativa regionale. Nel terzo comma è poi opportuno fissare criteri di indirizzo da far valere nei confronti della legislazione regionale come risvolto positivo e preventivo di possibili conflitti di merito ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione. Ma perché la norma possa essere applicata occorre che gli indirizzi siano definiti in modo più sintetico e chiaro, mentre risultano nel testo troppo numerosi e dettagliati.

Di particolare rilievo invece appare l'ipotesi formulata dall'articolo 4 di "inerzia nell'attuazione del piano per cui si prevede l'adozione di provvedimenti necessari da parte del Ministero della sanità". È considerata in particolare omissione "il mancato invio dei rendiconti trimestrali". Qualora dalle omissioni emerse "derivino gravi conseguenze per il funzionamento del servizio", il Ministero propone al Consiglio dei ministri un apposito provvedimento legislativo.

In via parallela e di reciprocità se si verificano omissioni o inerzia dal servizio centrale con "conseguenze di particolare gravità, la Commissione per le questioni regionali provvede a convocare il Ministro della sanità, qualora ne facciano richiesta almeno 5 consigli regionali".

Al riguardo si esprime criticamente il Consiglio sanitario nazionale il quale pur affermando che il piano deve avere il carattere di vincolo e di indirizzo, che dovrà "trovare sanzione nella sede propria"; pur confermando l'esigenza che il piano debba contenere "vincoli efficaci", dall'altra parte per quanto riguarda l'articolo 4 ritiene inaccettabile l'articolo proposto e configura "un'ingerenza legislati-

va" inaccettabile. In genere, il Consiglio ritiene che in tutto l'arco degli emendamenti sottoposti al parere affiorino elementi di centralismo e che si tende a recuperare a livello centrale nuove funzioni gestionali e che si introducono surrettiziamente elementi di riordino nel Ministero.

A parere della Commissione esiste effettivamente il problema di fronteggiare eventuali gravi inadempienze regionali. Tuttavia pare difficile risolvere il problema attraverso una sostituzione dello Stato al potere legislativo regionale, giacché l'ordinamento vigente non offre agganci al riguardo. Restando nella logica di quanto previsto dall'articolo 126 della Costituzione, la Commissione ritiene che - prima di arrivare allo scioglimento del Consiglio regionale inadempiente - possa essere utile attivata da parte del Governo una procedura volta a convocare, nella Commissione per le questioni regionali, la regione inadempiente per stimolarne, con la maggiore solennità, la responsabilità politica.

La Commissione rileva altresì che l'ultimo comma dell'articolo 4 appare per una parte superfluo (perché la Commissione per le questioni regionali può sempre chiedere la partecipazione del Governo ad una sua seduta) ed in parte invasivo della autonomia regolamentare del Parlamento.

#### *Il riequilibrio dei disavanzi di gestione delle USL.*

A proposito dell'articolo 4-bis, la Commissione nel dichiarare il proprio dissenso dalla soluzione di porre a carico delle regioni il ripiano dagli eventuali disavanzi della USL, osserva che le procedure previste dall'ultimo comma dell'articolo 50 della legge n. 833 del 1978 potrebbero essere integrate in modo che risultino evidenziati i seguenti punti.

I comuni singoli o associati e le comunità montane sono tenuti a trasmettere alla regione, negli stessi termini previsti per l'invio degli atti agli organi di controllo, copia dei provvedimenti adot-

tati per riportare in equilibrio il conto di gestione.

La regione, entro 15 giorni, ove ritenga insufficienti i provvedimenti adottati, formula al comune circostanziate osservazioni e ne dà comunicazione. Tale comunicazione ha lo stesso valore, ai fini della sospensione dei termini, delle osservazioni fatte dall'organo di controllo stesso.

L'amministrazione comunale entro dieci giorni dal ricevimento delle osservazioni dall'organo regionale è tenuta a convocare il consiglio comunale perché si esprima in merito, dandone comunicazione alla regione e trasmettendo la relativa delibera all'organo di controllo.

Ove i provvedimenti adottati risultino insufficienti a riportare in equilibrio il conto di gestione della USL, tali deliberazioni devono essere annullate per illegittimità dall'organo regionale di controllo il quale nominerà un commissario *ad acta* per adottare le necessarie misure; analogamente qualora i comuni singoli o associati o le comunità montane non adottino alcun provvedimento, l'organo regionale di controllo nominerà un commissario *ad acta* ».

Favorevoli al progetto in esame si dichiarano i deputati SULLO e MACIS, il senatore GIUST, il quale sottolinea fra l'altro l'equilibrio delle soluzioni suggerite nel progetto stesso, e il senatore LAZZARI il quale, a proposito della normativa riguardante l'ipotesi di gravi inadempienze da parte delle Regioni in ordine all'attuazione del piano sanitario, sottolinea che, in verità, inadempienze sono già state commesse al

riguardo e potranno continuare ad essere compiute da parte dello Stato centrale.

Il deputato DI GIOVANNI, nell'esprimere il suo apprezzamento favorevole nei confronti del testo in esame anche per i rilievi critici in esso formulati a proposito dell'articolato legislativo presentato dal Governo, aggiunge alcune osservazioni ulteriori. In particolare ritiene che siano troppo numerosi i progetti obiettivo che possono essere imposti alle Regioni; che sia lesiva della autonomia regionale la competenza attribuita al Ministero della sanità in ordine ai criteri e alle modalità per l'ammissione ai corsi di aggiornamento professionale del personale sanitario; che andrebbe risolto nel piano, e quindi con il contributo del Parlamento, il problema relativo alle funzioni multizonali, invece che riservare tale soluzione al Ministero della sanità.

Dopo un intervento del deputato CIANNAMEA, che è favorevole al testo in esame ma che manifesta alcuni dubbi sulla possibilità che i comuni siano in grado di provvedere al ripiano dei disavanzi delle loro Unità sanitarie locali, il relatore BARSACCHI risponde ai rilievi formulati dagli oratori precedentemente intervenuti.

Il PRESIDENTE avverte che, non facendosi ulteriori osservazioni, il testo predisposto dal Gruppo di lavoro ed illustrato dal relatore Barsacchi si intende approvato.

(È approvato).

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 17 MARZO 1981, ORE 20,30. — *Presidenza del Presidente PRINCIPE.* — Intervengono il Sottosegretario per le partecipazioni statali, onorevole Tocco, il presidente dell'IRI, avvocato Sette e il direttore generale dottor Zurzolo.

SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'IRI AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675.

Il deputato PEGGIO rileva che l'esame dei programmi pluriennali dell'IRI si presenta difficile in quanto essi non hanno minimamente seguito le direttive e le indicazioni del rapporto del Ministro De Michelis essendo stati predisposti antecedentemente alla pubblicazione del documento del Ministro delle partecipazioni statali. I tempi e le procedure di elaborazione dei programmi, osserva l'oratore, non possono essere subordinati alle vicende politiche connesse alle frequenti crisi di Governo per cui come si provvede a presentare i bilanci di previsione anche da parte dei Governi dimissionari, altrettanto si deve fare per quanto riguarda la relazione sui programmi pluriennali delle partecipazioni statali. Sottolinea quindi

che i programmi all'esame della Commissione sono programmi ormai superati sia per quanto riguarda l'epoca in cui sono stati elaborati, sia per quanto riguarda la nuova situazione nella quale attualmente ci troviamo, che è caratterizzata da una crisi ben più grave di quella nella quale ci si trovava nel 1979 sia, infine, considerando le esigenze finanziarie effettive. Per tali motivi si pone in termini problematici il problema della copertura dei fabbisogni per gli investimenti predisposti più di un anno fa. In considerazione della obiettiva impossibilità di discutere su programmi in cui i fabbisogni finanziari non hanno probabilmente copertura e non corrispondono agli indirizzi indicati nel « Libro bianco » del ministro De Michelis, il deputato Peggio chiede che alla Commissione venga consegnato un supplemento di informazioni da parte sia del Ministro sia del Presidente dell'IRI. Dopo aver rilevato che i programmi dell'IRI e la linea di condotta assunta dai dirigenti dell'IRI non appaiono assolutamente all'altezza della gravità della crisi che attraversa il più importante ente di gestione, rileva che per uscire dall'attuale situazione di vero e proprio dissesto finanziario occorrono investimenti di qualificazione dell'apparato produttivo esistente e di allargamento del potenziale produttivo nazionale.

Passando poi all'esame dei programmi per il quadriennio 1980-1984 rileva che il 70 per cento degli investimenti previsti

riguarda il settore dei servizi e soltanto il 30 per cento il settore manifatturiero, lasciando così intravedere la tendenza dell'IRI a trasformarsi da gruppo industriale manifatturiero a ente erogatore di servizi. Dopo aver rilevato la carenza dei programmi dell'IRI nei confronti del Mezzogiorno, svolge alcune considerazioni sugli investimenti del gruppo Italstat rilevando che tale finanziaria svolge attualmente una attività parallela ed esclusiva a quella dell'amministrazione pubblica per sopperire alle carenze dello Stato.

Il senatore GIACOMETTI rileva che, nel valutare l'attuale discussione sulle partecipazioni statali, occorre compiere un esame della situazione nella quale questa discussione viene a collocarsi. I nodi della questione sono soprattutto quelli del ripristino di un processo decisionale rispondente alle necessità di un sistema industriale: nodi che assumono una rilevanza immediatamente politica, dato che dalla maggiore o minore rapidità ed efficacia del sistema decisionale stesso dipendono il verificarsi o meno delle periodiche situazioni di crisi che caratterizzano da qualche tempo il sistema. È evidente che l'attuale processo decisionale è poco funzionale e che alla sua lentezza si accompagnano possibilità di interferenze che non giovano alla chiarezza delle decisioni stesse. Infatti le parti politiche in causa possono avere pertanto l'occasione di esercitare sui programmi delle partecipazioni statali controlli ed interferenze nei quali il limite tra iniziativa imprenditoriale delle società operative, potere di indirizzo e controllo nel Ministero delle partecipazioni statali, allocazione delle risorse da parte del Ministero del bilancio e sovranità del Parlamento nella decisione sull'erogazione delle risorse richieste dal Governo tendono a sfumarsi ed a divenire sempre meno chiari, creando una confusione paralizzante tra funzioni e responsabilità. Manifesta quindi preoccupazione sulla possibilità che dietro la richiesta di una pianificazione più rigida e cogente avanzata da alcune forze politiche vi sia un preciso indirizzo inteso ad attribuire

ad alcune forze politiche una capacità di intervento diretto molto più immediato sulla gestione anziché sull'indirizzo delle imprese a partecipazione statale: ed in questo senso si può interpretare la richiesta di una stretta coerenza tra i programmi delle partecipazioni statali presentati alla prima metà del 1980 e il « Libro bianco » del ministro De Michelis del novembre dello stesso anno. Conclude dichiarando di non condividere le proposte da alcuni avanzate per la istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla siderurgia italiana che rappresenterebbe un fatto unico in Europa, e confermerebbe che la sola capacità dei governanti italiani di fronte a problemi reali consiste nell'alimentare conflitti di dimensioni macroscopiche e non nell'approntare soluzioni efficaci come quelle adottate in tutti gli altri paesi civili.

Intervengono quindi brevemente il senatore FERRARI AGGRADI, il quale a nome del suo gruppo rileva l'opportunità di accelerare i tempi per l'esame dei programmi pluriennali dell'IRI per giungere nella giornata di domani sera alla chiusura della discussione generale e alla nomina del comitato ristretto che dovrà predisporre la bozza di parere; il deputato MILANI il quale, dopo aver rilevato che l'intervento che svolgerà domani sera il Ministro non deve ritenersi conclusivo bensì integrativo nei confronti dei documenti in possesso della Commissione, ritiene indispensabile, dopo la discussione generale da chiudere in tempi brevi, affrontare la discussione sui singoli settori prima di arrivare all'approvazione del parere della Commissione; il senatore STANZANI il quale svolge alcune considerazioni sul valore politico dei programmi presentati e sulle proposte del Governo per quanto concerne le risorse pubbliche da distribuire al sistema delle partecipazioni statali.

Il deputato GANDOLFI, dopo aver rilevato che la relazione del senatore Spano è assai dura nei confronti dell'IRI, osserva che il confronto tra i programmi dell'IRI e il rapporto del ministro De Michelis non gli sembra corretto in quanto il

documento del ministro è semplicemente un documento di lavoro che non deve essere considerato l'espressione di decisioni politiche e vincolanti del Governo. In ordine al rapporto De Michelis sottolinea positivamente l'impegno posto dal Ministro nel definire un quadro organico e coerente di iniziative e il significato di innovazione rispetto ad una prassi gestionale insoddisfacente, non condivide però l'affermazione contenuta nel suddetto rapporto in ordine all'obiettivo del mantenimento dei livelli occupazionali. Rilevato che i programmi dell'IRI all'esame della Commissione sono ormai vecchi di diciotto mesi, ritiene necessario ottenere che la procedura consenta, al momento della discussione, anche la presa in visione di un aggiornamento.

Passando ad un esame di merito del documento programmatico dell'IRI rileva sia la mancanza di dati qualitativi che sono gli unici in grado di fornire una misura dell'efficacia dei programmi sul conto economico, sia la mancanza di ordini di priorità essenziali per una finanziaria. Passando quindi al settore delle telecomunicazioni rileva, in ordine alla STET, che il problema dell'adeguamento tariffario è prioritario assieme al problema del dimensionamento strutturale per cui, poiché la elettrificazione produrrà un'accentuazione del fenomeno, occorrerà impostare assieme al rinnovo tecnologico un preciso piano di ridimensionamento.

Per quanto concerne la Finsider, il deputato GANDOLFI, dopo essersi soffermato sulla grave crisi dell'industria siderurgica italiana svolge una serie di considerazioni in ordine sia al basso tasso di sfruttamento delle capacità produttive e il costo totale del lavoro rispetto al fatturato (il costo globale del lavoro ha ormai superato il 25 per cento dei ricavi e si avvicina al valore aggiunto e il livello salariale italiano è uguale a quello europeo) sia sugli oneri finanziari che gravano pesantemente sull'azienda. Per quanto concerne gli oneri finanziari che hanno contribuito in misura determinante all'attuale grave situazione della Finsider rileva che dai bilanci si evince che nel periodo che arriva fino al 1975 si è preferito procedere all'indebitamento anziché alla capitalizzazione, errore che poi si è pagato pesantemente col crescere dell'inflazione. Conclude sottolineando l'inadeguatezza delle analisi e delle ipotesi prospettate nei programmi all'esame della Commissione oltre la mancanza di un valido piano di risanamento, ciò significa la diffidenza che si ha verso la Finsider anche se, tiene a sottolineare, la necessità di salvaguardare l'autonomia dell'IRI va difesa.

Il presidente PRINCIPE rinvia il seguito del dibattito alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 23,30.

## SOTTOCOMMISSIONI

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 17 MARZO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, e con la partecipazione del Ministro delle finanze Reviglio e del sottosegretario di Stato per il tesoro Pisanu, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, la seguente deliberazione per il testo proposto dalla 6<sup>a</sup> Commissione permanente per i sottoindicati disegni di legge all'esame innanzi:

*all'Assemblea:*

1162, 126 e 1314-A — in materia di revisione delle aliquote della imposta sul reddito delle persone fisiche e proroga delle agevolazioni tributarie: *parere favorevole con osservazioni.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980:*

1266 — « Norme straordinarie sugli impieghi del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 », d'iniziativa del senatore Tanga: *parere contrario;*

1320 — « Interventi per l'agricoltura nelle regioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980 », d'iniziativa dei senatori Truzzi ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

1330 — « Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1981, n. 33, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni delle regioni Basilicata e Campania colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 »: *rimessione alla Commissione plenaria;*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **Commissioni riunite**

10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)

e

12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

*Mercoledì 18 marzo 1981, ore 9,30*

---

### **1<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

*Mercoledì 18 marzo 1981, ore 10,30*

---

### **2<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Giustizia)

*Mercoledì 18 marzo 1981, ore 10*

---

### **5<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

*Mercoledì 18 marzo 1981, ore 9,30 e 16,30*

---

### **6<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

*Mercoledì 18 marzo 1981, ore 10*

---

### **7<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Mercoledì 18 marzo 1981, ore 10*

---

### **8<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Lavori pubblici, comunicazioni)

*Mercoledì 18 marzo 1981, ore 9,30*

---

### **9<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Agricoltura)

*Mercoledì 18 marzo 1981, ore 10*

---

### **10<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

*Mercoledì 18 marzo 1981, ore 15,30*

---

### **11<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Mercoledì 18 marzo 1981, ore 10*

---

**Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali**

*Mercoledì 18 marzo 1981, ore 20,30*

---

**Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona**

*Mercoledì 18 marzo 1981, ore 10*

---

**Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici**

*Mercoledì 18 marzo 1981, ore 16,30*

---

**Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa**

*Mercoledì 18 marzo 1981, ore 16,30*

---